

VACCINAZIONI

Dalla settimana prossima 117 operatori a casa, ed è solamente la prima tranche



«In Rsa vogliono passare da un infermiere ogni 10 ospiti a uno ogni 15»

«Apprendiamo da alcune indiscrezioni che le ragioni per cui le case di riposo in grande e media difficoltà sono passate nel volgere di una riunione (quella in assessorato cui il sindacato non è stato ammesso) - da 12 a 3 risiederebbero nell'abbassamento del parametro di assistenza per il personale infermieristico che passerebbe da 1 infermiere ogni 10 assistiti a 1 ogni 15». Fp Cgil e Cisl Fp,

con i segretari **Luigi Diaspro** e **Giuseppe Pallanch** (nella foto), intervengono nuovamente sulla questione delle sospensioni dei sanitari nelle case di riposo. «Questa opzione, che dunque va sicuramente verificata, era peraltro trapelata con qualche vaghezza già nell'incontro del 25 agosto scorso con la presidente Chionga e il direttore Giordani di Uipipa e il dottor Nava dell'Apss e pare adesso

in via di adozione da parte di alcune delle strutture più colpite dalle sospensioni del personale non vaccinato. L'opzione è rischiosa e non condivisibile perché mette in seria difficoltà qualità e appropriatezza dell'assistenza agli anziani e aumenta ulteriormente i carichi di lavoro del personale che responsabilmente si è vaccinato. No a deroghe a turni e richiami forzati da ferie o altro».

«Sistema al collasso, Apss naviga a vista»

Sul tema no vax incontro con i sindacati. Assenti tutti i vertici aziendali

MATTEO LUNELLI

«Sistema a rischio collasso». «Servizi che chiuderanno: bisogna essere onesti con i cittadini e dirlo». «Assenza di un piano, da lunedì si navigherà a vista». «Non sanno i reparti a rischio e andranno a sovraccaricare ancora di più chi si è vaccinato». «Mancanze organizzative: vergognoso che ad oggi non si sia fatto nulla per sopperire alla carenza massiccia di personale»

Con le prime sospensioni non dovrebbero esserci gravi problemi, ma poi la situazione diventerà davvero preoccupante

Sono, in ordine sparso, alcune considerazioni degli esponenti sindacali che ieri hanno partecipato a un incontro con l'Azienda sanitaria sulla delicatissima questione degli operatori sanitari no vax e sulle conseguenze delle sospensioni che avverranno concretamente la prossima settimana.

Il primo dato che emerge dopo il confronto, è la segnalazione dell'assenza di tutti i vertici dell'Azienda sanitaria: «con il massimo rispetto per chi c'era», sottolineano alcuni rappresentanti sindacali, si rileva che il direttore generale Antonio Ferro e i tre membri del consiglio di direzione (Brunori, Gobber e Anselmo) non erano seduti al tavolo. A rispondere alle domande e a fare il punto della situazione c'erano invece l'ex dg Pier Paolo Benetollo, oggi direttore del Sop, la direttrice del Dipartimento prevenzione Maria Grazia Zuccali, la direttrice del Dipartimento amministrativo territoriale Rosa Magnoni e il dirigente Luca Cherardini. Prima di tutto l'Azienda ha aggiornato i numeri: a ieri pomeriggio la prima tranche di sospensioni per il personale al lavoro in Apss riguarderà 117 persone (67 sanitari, tra cui 2 medici, e 50 oss),



Una foto d'archivio del lavoro in reparto: il personale è allo stremo delle forze e ora subirà le sospensioni dei no vax

Benetollo ha assicurato che «chi rimane in corsia non deve pagare per gli altri, non verrà sovraccaricato». I sindacati sono andati comunque all'attacco. «Il sistema sanitario trentino - ha commentato **Cesare Hoffer**, coordinatore Nursing up - è già in difficoltà e ora è a rischio per collasso per le sospensioni del personale non vaccinato. Da anni segnaliamo alle istituzioni una carenza cronica di personale infermieristico e delle professioni sanitarie, ora la situazione peggiorerà inesorabilmente, con il rischio di diventare insostenibile. Il governo locale non si è mosso tempestivamente. Dobbiamo purtroppo rilevare la totale assenza della politica, che ha scaricato sull'Azienda sanitaria, già in forte difficoltà, tutta la gestione delle problematiche.

Le ricadute sull'erogazione dei servizi al pubblico e ai pazienti saranno inevitabili». **Giuseppe Pallanch**, segretario della Cisl Fp, **Alfo Traverso**, **Sandro Piloti** e **Silvano Parzian** sono preoccupatissimi: «Approccio superficiale dell'Azienda e della Provincia, era assente pure il dg Ferro nonostante una situazione delicata. Abbiamo chiesto quali reparti sono sotto i contingenti minimi, ma non abbiamo avuto risposte. Si prende atto che all'Apss nulla importa di coloro che si sono vaccinati e che ora andrà a punire sovraccaricando l'ulteriormente di turni. Alcuni dipendenti non sono nemmeno stati convocati per i colloqui di approfondimento: un intervento probabilmente parziale e poco strutturato. La pianificazione e l'analisi

dei fabbisogni sono totalmente assenti, come avvenuto anche nel comparto delle Apss. Decisioni e approfondimenti arrivano sempre troppo tardi e con comunicazioni sfumate e poco chiare». «Il sistema tiene fino a lunedì, poi l'Apss navigherà a vista». **Luigi Diaspro** e **Marco Cont** della Cgil vanno dritti al punto: «Le attuali 117 sospensioni verranno "assorbite", ma quando saranno un migliaio la situazione sarà esplosiva: l'emergenza grava su carenze strutturali da noi più volte denunciate. Le sospensioni intervengono su una situazione già di grave difficoltà per il personale allo stremo da 18 mesi e, a quanto consta, in assenza di un piano preventivo di intervento. Bisogna porre mano al sistema in modo strutturale e non emergenziale, per dare ga-

ranzie e opportunità ai lavoratori e ciò a partire dal rinnovo del contratto di lavoro e dalla revisione dell'ordinamento professionale». «Rimarremo vigili in modo che nessun professionista paghi le mancanze organizzative dell'Apss - assicura **Giuseppe Varagone** della Uil sanità -. C'è un problema prima della pandemia, si sono ulteriormente aggravati e ora, con le sospensioni, tutto ricadrà sulle persone che resteranno al lavoro. È vergognoso non si sia fatto nulla nonostante le graduatorie in atto per sopperire da subito alle carenze». Anche la Fenalt, con **Paolo Panebianco**, esprime grande preoccupazione: «Dove ci saranno situazioni non gestibili alcune attività andranno spostate o chiuse, ci sarà una riduzione dei servizi. Bisognerebbe essere onesti e trasparenti con i cittadini e comunicare quello che accadrà. L'Apss ci ha detto che per ora sono fiduciosi perché non ci saranno "concentrazioni" di sospensioni, ma si tenga conto delle prossime tranche di lettere e del fatto che il personale è stanco dopo mesi di lavoro in emergenza e sotto organico».

IL BOLLETTINO

Il maxi focolaio non si spegne: i positivi sono 65

Colonia Aerat, altri 11 casi

Non accenna a spegnersi il maxi focolaio legato alla colonia Aerat di Cenesatico. I casi positivi, infatti, aumentano ancora: l'Azienda sanitaria ha rilevato altri 11 tamponi positivi su ragazzi che erano rientrati regolarmente a casa perché negativi ai precedente controlli. Il totale dei contagiati sale così a quota 65. Una parte dei ragazzi, quelli risultati positivi a Cenesatico, è stata ospitata per qualche giorno a Candriai e poi spostata a San Vito di Pergine. Anche in quel caso ci fu un boom di test positivi: 29 giovani, infatti, mercoledì si sono sottoposti al tampone di uscita, pronti a tornare a casa. Ma ben 23 test diedero esito positivo, con quindi 37 persone in tutto (oltre alle 23 altre 14 sarebbero state comunicate in Valsugana perché non avevano terminato i giorni di quarantena) portate nella struttura di Pergine gestita da Kaleidoscopio. Ieri, come accennato, nuovo bilancio e nuova "doccia fredda": l'Apss ha infatti comunica-



San Vito di Pergine

to altri casi positivi, alcuni rilevati tra chi era tornato in famiglia. L'azienda sanitaria, nella comunicazione alle famiglie, ha sottolineato l'importanza di rispettare i tempi dell'isolamento e di affidarsi preferibilmente a un tampone molecolare, perché «è il test diagnostico migliore, soprattutto in vista di un ritorno a scuola». Passando invece al canonico bollettino dell'Azienda sanita-

ria, c'è stato un leggero aumento di ricoveri (totale 19 persone, con ieri tre ingressi e due dimissioni) e i casi sono stati 30. Fortunatamente zero decessi e Rianimazione ancora Covid free. Nel dettaglio: 23 positività sono state intercettate con 558 tamponi molecolari e 7 con 2.888 tamponi rapidi antigenici. Con i molecolari si confermano anche 9 positività rilevate nei giorni scorsi dai test rapidi. Dei nuovi positivi, 1 ha tra 0-2 anni, 1 tra 3-5 anni, 7 tra 6-10 anni, 2 tra 11-13 anni e 5 tra 14-19 anni. Oggi dunque si registrano 16 nuovi casi di bambini e ragazzi in età scolare, anche se non è specificato se si tratti anche dei contagi di Cenesatico. Per quanto riguarda le vaccinazioni, ieri risultavano somministrate 694.873 dosi, di cui 317.322 seconde. A cittadini over 80 sono state somministrate 67.606 dosi, ai cittadini tra i 70-79 anni 91.039 dosi e tra i 60-69 anni 108.143 dosi.

IL PIANO

E ora Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro a Spinelli

Lavoro agile per 70mila

Dopo il parere favorevole del Consiglio delle autonomie, ieri la giunta provinciale ha approvato in via definitiva il testo del «Piano strategico per la promozione del lavoro agile nella provincia di Trento - progetto Dal lavoro agile al distretto Trentino intelligente». Il piano vuole dare una prospettiva di medio lungo periodo per la nuova normalità post pandemia proponendo sia alle organizzazioni pubbliche che a quelle private proposte per lo sviluppo del lavoro agile come possibile fattore di innovazione organizzativa ma anche socio-economico territoriale. Lo stesso non riguarda conseguentemente le misure organizzative di breve periodo adottate come risposta alle necessità sanitarie, anche di distanziamenti, legate alla pandemia che saranno via via adottate secondo quanto previsto anche a livello nazionale. Il Piano vuole intercettare il cambiamento tecnologico in atto provando a indirizzarlo in una ottica di sviluppo territoriale. Lo stesso individua un obiettivo tendenziale per il



In futuro sempre più smart working

quale su 240.000 occupati in Trentino, tra privato e pubblico, i profili professionali potenzialmente interessati alle varie forme di lavoro agile possano comprendere circa 120.000 lavoratori e che, di questi, nei prossimi anni, possano essere "lavoratori agili" da 42.000 a 70.000 lavoratori. Per lavoratori agili si intendono lavoratori per i quali, lavorando in posizioni compatibili con lo svolgimento della prestazione a distanza, i vincoli spazio-

temporali della prestazione lavorativa non siano più intesi in senso rigido ma abbia maggiore rilievo il risultato della prestazione lavorativa. L'altro ieri l'assessore al lavoro Achille Spinelli aveva confermato la volontà di continuare a portare avanti il Piano nonostante a livello nazionale il ministro Renato Brunetta si sia espresso contro lo smartworking. I sindacati della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil del Trentino (**Luigi Diaspro**, **Beppe Pallanch** e **Marcella Tomas**) chiedono dunque al presidente Fugatti e all'assessore Spinelli un incontro con «le rappresentanze dei dipendenti pubblici trentini per un confronto a tutto tondo sul sistema pubblico provinciale e su come dare risposte alle esigenze di innovazione e miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese». Segnalano inoltre che «in Provincia il lavoro agile è stato di fatto revocato sin da luglio col rientro in sede dei dipendenti, per cui è necessario rivedere questa impostazione». Infine tornato a chiedere il rinnovo del contratto.